



SENZA FIATO
Hysteria Fireworks (2007), del fotografo e regista americano Ryan McCinley, è una delle foto che hanno ispirato l'atmosfera di annebbiamento e incoscienza di *Una vita come tante* di Hanya Yanagihara.

LIBRI

A ferita aperta

Esce il perturbante romanzo di Hanya Yanagihara: una storia di amicizia maschile dominata da un personaggio che è un monumento al dolore

di LAURA PEZZINO

Preparatevi a farvi straziare il cuore da Jude St Francis, il buco nero attorno al quale orbita *Una vita come tante*, romanzo oggetto di culto (e di critiche) tradotto magistralmente da Luca Briasco.

La storia è ambientata in una New York claustrofobica, in un'epoca recente e anonima. A brillare sono solo quattro piccole vite, quelle degli amici JB, Malcom, Willem e Jude, anche se è quest'ultimo a rivelarsi per quel che è: un irresistibile magnete. Vittima di un passato misterioso e violento oltre ogni immaginazione, e di un presente da retroscena di film horror (prova sollievo solo procurandosi dei tagli), attira il lettore su un'altalena di amore e dolore. Il nostro unico vantaggio è di trovarci dal lato più sicuro della pagina scritta.

Da bambina, l'autrice Hanya Yanagihara era molto brava a disegnare. Dice: «Mio padre voleva che prendessi seriamente la cosa, e che imparassi come era fatto un vero corpo umano». Così la spedi da un medico legale perché le facesse vedere un cadavere.

Yanagihara, 42 anni, americana di origini hawaiane, collaboratrice di *T Magazine*, racconta un altro tipo di vita adulta: niente matrimonio, niente figli. «È la mia vita. Non bisogna essere fatti in un certo modo per esserci tagliati: se la nostra definizione di età adulta è ancora limitata ad avere figli e un partner, allora abbiamo fallito ad avanzare, sia come specie che come società».

Inspirata da una serie di fotografie raccolte negli anni, ha scritto questo libro in 18 mesi, come in preda a una febbre. E tutto, in questo mattone di 1 chilo e due, è esagerato: i sentimenti, le vergogne, le digressioni, lo squallore. È anche una grande storia di amicizia («scegliere un amico è il primo grande atto di autonomia»). Come nel suo primo libro, *The People in the Trees*, il motore della tragedia sono gli abusi sui bambini: «A interessarmi è: quali cicatrici lasciano?». *Una vita come tante* è un melodramma inclassificabile (lo hanno definito il «grande romanzo gay»), ma è riduttivo), che sconvolge e immedesima in parti uguali.



**UNA VITA
 COME TANTE**
 di Hanya Yanagihara
 (Sellerio, pagg. 1.104,
 € 22; trad. Luca Briasco;
 esce il 10 novembre)